



□ La posizione di *Save the Children* sulla partecipazione dei bambini

Definizione di partecipazione

Non c’è una definizione universalmente accettata di *partecipazione dei bambini*. In senso ampio, i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze prendono parte alla vita delle loro famiglie, comunità e società in una vasta gamma di modi (come persone che si prendono cura di qualcun altro, come lavoratori, come membri della famiglia e della comunità, come consumatori o attraverso il loro coinvolgimento in attività sportive e culturali).

Più in particolare, la parola *partecipazione* è usata da SC e da altri per esprimere la situazione in cui i bambini e gli adolescenti pensano da soli, esprimono le loro idee e punti di vista in modo efficace, e interagiscono con gli altri con modalità positive. Significa coinvolgere bambini e adolescenti nelle decisioni che riguardano la loro vita, quella delle loro famiglie, della comunità e della società più ampia in cui vivono.

L’obiettivo prioritario della partecipazione di bambini/, ragazzi/e è di “potenziarli/empower” come individui e come membri della società civile (cioè come attori sociali). Questo significa dar quindi loro l’opportunità di influenzare le azioni e le decisioni che riguardano la loro vita. Essi possono fare ciò in molti modi, sia come individui che come gruppi organizzati:

Attraverso la modalità del ”prendere la parola” - per esempio per denunciare l’abuso, per fare un reclamo sui servizi, per porre domande, per sensibilizzare su un problema o per spingere per un cambiamento a livello di politiche che li riguardano.

Attraverso il loro coinvolgimento nei processi decisionali - per esempio nella rilevazione dei bisogni, nella ideazione di progetti e programmi, nella condivisione del management scolastico, nella stesura di linee guida a livello di politiche giovanili, nello sviluppo della legislazione o nella valutazione dei servizi.

Attraverso l’azione pratica – ad esempio, l’educazione fra pari, la costituzione di una organizzazione guidata da bambini/e, ragazzi/e, lo sviluppo di una ricerca o la preparazione di un programma radiofonico fatto da loro. Naturalmente la natura della partecipazione varierà a seconda dell’età e della capacità evolutiva dei bambini e adolescenti coinvolti.

Ma le competenze partecipative di bambini/e, ragazzi/e sono state sempre più dimostrate in questi ultimi anni e per fasce di età anche basse. Una volta che si siano forniti loro informazioni rilevanti, un supporto adeguato e la libertà di esprimersi nei modi che li facciano sentire a loro agio, i bambini e gli adolescenti – in base alla loro età e maturazione – sono capaci di dimostrare di potersi coinvolgere in maniera competente.

Inoltre essi dimostrano un alto livello di responsabilità nel modo in cui usano tali opportunità perché sono tanto coinvolti quanto gli adulti nel fare qualcosa di davvero diverso.

Il ruolo degli adulti

Il ruolo degli adulti è basilare. I genitori, gli insegnanti, gli operatori e gli altri adulti hanno un ruolo importante da esercitare nel supportare la partecipazione di bambini e adolescenti incoraggiandone il coinvolgimento, condividendo le informazioni, fornendo un modello di comportamento partecipatorio, sviluppando le abilità necessarie per la partecipazione e creando un ambiente sicuro per metterla in pratica.

Gli adulti hanno anche un ruolo critico da giocare nel rendere possibile che tutti i bambini/e, ragazzi/e abbiano la opportunità di partecipare – qualunque siano le loro (dis)abilità, il genere, l’etnia, la classe sociale, status ecc. SC è particolarmente interessata a supportare la partecipazione dei gruppi di bambini più esclusi, economicamente deprivati, o discriminati.

La partecipazione non dovrebbe essere vista come una minaccia verso i genitori o gli altri adulti che esercitano una posizione di autorità. È attraverso la partecipazione che i bambini e gli adolescenti possono imparare la tolleranza, acquisire abilità di negoziazione e comprendere

la necessità del compromesso. Se i loro punti di vista vengono presi seriamente, essi sviluppano il rispetto verso quegli adulti che hanno voglia di ascoltarli e di coinvolgersi con loro. Essi capiscono che il loro punto di vista vale quanto quello degli altri e che c'è bisogno di trovare delle soluzioni comuni e di costruire una comprensione reciproca.

Perché la partecipazione di bambini e adolescenti è importante per SC?

Perché è uno dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. L'adozione della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC) da parte delle Nazioni Unite è stata fondamentale per il riconoscimento e la realizzazione dei diritti dei bambini, incluso il diritto alla partecipazione.

La Partecipazione e i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza

La partecipazione – il diritto del bambino/a, ragazzo/a di esprimere opinioni su tutte le questioni che lo/la riguardano - è una caratteristica essenziale del bambino come soggetto attivo di diritti. Per questa ragione è considerato come un principio generale di fondamentale importanza per l'implementazione di tutti gli aspetti della CRC. I bambini/e, i ragazzi/e sono visti come titolari attivi di diritti e come individui le cui idee ed opinioni dovrebbero essere prese in seria considerazione.

I diritti di partecipazione dei bambini e degli adolescenti è stabilita negli articoli 12,13,14, 15 e 17 della CRC. Questi articolo coprono:

- Il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione
- Il diritto all'informazione
- Il diritto ad esprimere punti di vista liberamente in tutte le questioni che li riguardano (a questi punti di vista va dato il giusto peso in relazione all'età e alla maturità del bambino)
- Il diritto alla libertà di espressione
- Il diritto alla libertà di espressione

L'articolo 5 della Convenzione è altrettanto importante per il suo riferimento al ruolo dei genitori nel fornire direzione e guida e nel rispettare allo stesso tempo l'evolversi della capacità del bambino/a, ragazzo/a di prendere decisioni e formarsi i suoi punti di vista.

Il riconoscimento del diritto alla partecipazione è anche contenuto negli articoli 9, 16 e 29 della Convenzione che coprono quelle aree che riguardano per esempio il diritto di sentire il punto di vista dei bambini riguardo a decisioni che intendano separarli dalle loro famiglie.

SC combatte per i diritti dei bambini e vede la loro partecipazione sia come mezzo fondamentale per realizzare i diritti di tutti i bambini e come un gruppo di diritti da essere realizzati come tali.

Perché aumenta l'efficacia degli interventi che mirano al miglioramento della vita dei bambini.

Save the Children è presente in oltre 30 paesi ed è operativa in oltre 100 paesi del mondo. Attraverso il suo lavoro SC vuole realizzare miglioramenti duraturi nelle vita dei bambini per quanto riguarda aree vitali come l'istruzione, le situazioni di emergenza, la protezione dallo sfruttamento e dall'HIV/AIDS: L'esperienza di SC dice che la partecipazione di bambini e adolescenti nell'ideazione, progettazione, implementazione e valutazione del nostro lavoro ne migliora la qualità e l'impatto. La stessa esperienza è confermata da molte altre organizzazioni e professionisti che ora coinvolgono i bambini/e, ragazzi/e nel loro lavoro come routine.

- La partecipazione dei bambini/e, ragazzi/e rende il lavoro più efficace in quanto:
- Mette in grado i bambini stessi di contribuire all'analisi di come particolari decisioni o azioni saranno più utili ai loro interessi principali.
- Assicura che i progetti, i programmi e servizi siano più appropriati, rilevanti e sostenibili – e perciò possano con maggior probabilità avere successo.
- Aiuta ad identificare le barriere principali che incontrano nella realizzazione dei loro diritti e a dare risposte innovative per affrontarle.
- Dà a i bambini più “padronanza” e senso di responsabilità rispetto ai progetti e ai servizi che vengono sviluppati a loro beneficio.
- Porta a decisioni migliori, basate sull'esperienza e sulla conoscenza dei bambini stessi.

Naturalmente bisogna far attenzione al fatto che i bambini non siano “sovraffaticati” dal loro

coinvolgimento nella partecipazione. La vita di molti bambini è già piena di responsabilità, come occuparsi dei membri della famiglia, lavorare o dover convivere con dispute familiari. La loro partecipazione perciò deve essere volontaria e data liberamente. Ma essa può rappresentare un modo per condividere le esperienze e trovare soluzioni reali alle loro difficoltà. Perché porta benefici specificamente:

- Miglioramenti diretti nella loro stessa vita e nuove opportunità, ad esempio l'accesso alla scolarizzazione o a servizi migliori.
- La possibilità di proteggere se stessi e respingere abusi dei loro diritti, o direttamente o informandone una persona adulta responsabile.
- Miglioramento della fiducia in se stessi e dell'autostima.
- Un'opportunità di acquisire e migliorare le loro abilità, come il problem-solving, la negoziazione e le abilità comunicative.
- L'abitudine a partecipare a processi democratici e di gruppo che comprendono la comprensione di diversi punti di vista, la necessità del compromesso e il senso di responsabilità nei confronti delle decisioni di gruppo.
- Il senso di avere uno scopo e di essere competenti nell'affrontare la propria vita – la convinzione che essi possono realizzare un impatto positivo sulla loro vita e su quella dei loro pari, delle loro famiglie e della loro comunità.
- L'opportunità di imparare e mettere in pratica le abilità/competenze relative alla cittadinanza attiva e responsabile.
- Perché rende i bambini/e, ragazzi/e capaci di essere membri della società civile e cittadini attivi e responsabili.

La partecipazione incoraggia i bambini a diventare membri responsabili delle loro famiglie, comunità e società di appartenenza. La pratica della partecipazione li aiuta ad esercitare queste responsabilità e rafforza la loro capacità di rapportarsi a organizzazioni, istituzioni e governi. Li mette in grado di svolgere un ruolo attivo nella società civile e di compensare la loro esclusione dai percorsi politici formali. Aumenta la loro visibilità e quella delle problematiche a loro collegate assicurando che venga dato maggior peso ai bambini nelle programmazioni economiche, sociali e politiche. Aumenta la comprensione e l'apprezzamento da parte degli adulti delle capacità dei bambini e di conseguenza cambia gli atteggiamenti degli adulti nei loro confronti. Aumentando la responsabilità nei confronti dei bambini, si aumentano gli spazi democratici e si incoraggia il buon governo.

Perché i bambini/e, ragazzi/e desiderano partecipare

Molti – ma non tutti – i bambini desiderano essere coinvolti nelle decisioni che vengono prese per loro e nel denunciare, o semplicemente dire la loro, su argomenti che li riguardano. Essi sentono che hanno qualcosa che vale la pena far sapere e che gli adulti spesso ignorano. Piacerebbe loro avere l'opportunità di aiutare a rendere il mondo un luogo migliore. Coloro che sono consapevoli dei loro diritti, credono anche che quando un argomento li riguarda hanno il diritto di far sentire il loro punto di vista.

Come gli adulti sono contenti di aver la possibilità di incontrare altri bambini e di poter esplorare le somiglianze e le differenze di opinioni e esperienze.

I principi di una partecipazione significativa

Save the Children sostiene una partecipazione significativa, di buona qualità che dia ai bambini una opportunità reale di esprimere le loro opinioni, di essere coinvolti nelle decisioni o di intraprendere un'azione.

La manipolazione degli adulti, per esempio, è naturalmente un rischio ed fa necessariamente parte di una pratica partecipatoria far sì che ciò non succeda. Come altri rischi associati alla partecipazione dei bambini ha bisogno di essere affrontata attraverso un approccio etico e una prassi di alta qualità. Per SC, la partecipazione significativa di bambini/e, ragazzi/e è caratterizzata da:

- Un approccio etico e un'adesione alla trasparenza, onestà e affidabilità per esempio per quanto riguarda l'impatto potenziale sulle decisioni che i bambini potrebbero avere.
- Un approccio sicuro in cui i diritti di protezione vengano accuratamente salvaguardati.
- Un approccio non-discriminatorio che assicuri che tutti i bambini – senza distinzione di

- genere, abilità, lingua, etnia, classe sociale ecc. – abbiano le stesse opportunità di essere coinvolti.
- Un approccio “*child-friendly*” che permetta ai bambini di contribuire al meglio delle loro capacità come ad esempio l’ accesso ad una buona informazione e l’utilizzo di spazi, procedure e strumenti che incoraggino piuttosto che intralciare il coinvolgimento dei bambini.

Nuove “Linee guida per la partecipazione di bimbi e bambini; ragazze e ragazzi”

Registrato in data 12 agosto 2022, presso la Corte dei Conti, il decreto relativo alle “*Linee guida per la partecipazione di bimbi e bambini; ragazze e ragazzi*”, dando così attuazione alle previsioni contenute nell’Azione 25 del 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2022- 2023 (Piano Infanzia), adottato con D.P.R. 25 gennaio 2022.

Le linee guida, adottate dall’Osservatorio nazionale per l’infanzia e l’adolescenza ed approvate dalla Conferenza Unificata nella seduta del 6 luglio 2022, nascono con lo **scopo di diffondere l’educazione all’ascolto dei bambini e dei ragazzi e la cultura della loro partecipazione, al fine di renderla un elemento intrinseco di tutti i processi decisionali nelle questioni che li riguardano**.

Si tratta di uno strumento strategico che promuovere la significativa e rafforzata partecipazione di tutti i minorenni **all’interno della famiglia, delle comunità e delle scuole**, come previsto:

- dall’art. 12 della Convenzione ONU sull’infanzia del 1989;
- dalle raccomandazioni del Comitato sui diritti dell’infanzia delle Nazioni Unite, presenti nelle Osservazioni conclusive del 2019 al quinto e sesto rapporto periodico dell’Italia;
- dalla nuova Strategia dell’Unione europea sui diritti dei minorenni, adottata dalla Commissione europea il 24 marzo 2021;

Un ulteriore obiettivo delle Linee guida è quello di **orientare il percorso dell’Osservatorio nazionale infanzia e adolescenza, prevedendo l’ascolto e la partecipazione dei minorenni come strumento metodologico** da attuare in tutte le fasi del relativo Piano nazionale di azione, in vista del suo monitoraggio e della redazione del successivo Piano.

Il documento illustra il significato profondo della partecipazione e fornisce indicazioni di metodo per stabilire un dialogo profondo tra gli adulti e i ragazzi, incluso quelli in condizioni di fragilità o marginalità, nonché coloro che si trovano nella delicata fase di transizione all’età adulta.

Le Linee guida spiegano come la partecipazione non sia solo un **diritto fondamentale che il mondo degli adulti deve riconoscere ai bambini e ai ragazzi**, ma deve diventare sempre più una pratica quotidiana, un agire consolidato in tutte le situazioni di natura legale e organizzativa, in famiglia così come a scuola e in tutti quei contesti educativi, sociali e ricreativi abitati da bambini e bambine, ragazzi e ragazze, essi potranno esprimere la loro opinione e questa sarà tenuta in considerazione.

Il documento si prefigge inoltre lo scopo di assicurare processi **di partecipazione autentici**, che prevedano scambi di informazioni e dialogo, tra i bambini o tra gli adolescenti, oltre che con gli adulti. Scambi basati sul rispetto reciproco e la non discriminazione, tramite i quali i bambini e gli adolescenti possano imparare come le proprie opinioni, e quelle degli adulti, siano prese in considerazione e possano influenzare gli esiti di tali processi.

Il modello contenuto nelle Linee guida ha ispirato le recenti iniziative di ascolto delle ragazze e dei ragazzi che il Dipartimento ha promosso nel corso dell’ultimo biennio per garantire la partecipazione attiva dei minorenni nella stesura di importanti atti sovranazionali e nazionali, come nel caso della recente Strategia del Consiglio d’Europa sui diritti dei minori (2022-2027), del Piano di azione nazionale della Garanzia infanzia (Child Guarantee) e del nuovo Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell’abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori. Inoltre esso rappresenta la struttura portante della Piattaforma di Consultazione nazionale, ora in fase di attivazione sperimentale presso il Dipartimento per le Politiche della

Famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri, che garantirà stabilmente la partecipazione delle persone di minore età ai processi decisionali che li riguardano, favorendo i processi di interlocuzione tra istituzioni e cittadini minorenni e arricchendo, così, la lettura e la risposta ai loro bisogni sociali, educativi e culturali².

La partecipazione dei bambini e dei ragazzi: una sfida possibile!

La partecipazione dei bambini e dei ragazzi alle decisioni che riguardano la loro vita è un diritto sancito e riconosciuto dalla normativa internazionale e nazionale cui corrisponde il dovere degli adulti di creare le condizioni affinché i bambini possano esprimere le loro considerazioni.



L'art. 12 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia (1989) sancisce il diritto dei fanciulli di esprimere le proprie considerazioni ogni volta che una decisione che li riguarda deve essere presa e che la loro opinione venga debitamente tenuta in considerazione.

Il *Comitato sui Diritti dei minori* nel 2009, nel Commento generale all'art 12 della Convenzione, individua il diritto delle persone minorenni di esprimere le proprie opinioni ed essere ascoltate come uno dei quattro principi generali che costituiscono la Convenzione accanto al principio di non discriminazione, al diritto alla vita e alla crescita e al principio dell'interesse superiore. Nello stesso documento il Comitato afferma che la partecipazione dei piccoli deve essere considerata non un elemento transitorio, piuttosto un punto di avvio della collaborazione tra adulti e bambini per lo sviluppo di politiche e interventi necessari per la tutela e il benessere della vita dei bambini.

Essere ascoltati e poter esprimere la propria opinione non è solo un diritto dei bambini, ma è anche un intervento utile agli operatori tenuti a decidere per loro al fine di comprendere meglio le criticità e le potenzialità presenti nelle loro vite, e definire percorsi di aiuto più efficaci anche grazie al contributo essenziale che questi possono portare nella valutazione della situazione e soprattutto nell'individuazione delle strategie di fronteggiamento dei problemi di vita che loro e le loro famiglie stanno vivendo. I bambini e i ragazzi vivono sulla loro pelle i problemi della loro famiglia, sono i primi interessati a trovare modi per cambiare in meglio la loro situazione e, anche solo per questo, è importante che vengano coinvolti nel ragionamento riflessivo per comprendere come possa migliorare la loro situazione. I bambini, anche se piccoli sono in grado di capire cosa accade loro e, se aiutati, possono esprimere i loro sentimenti e desideri dando un importante contributo nella definizione degli interventi necessari. Va ricordato che questo non significa lasciare loro la responsabilità decisionale, ma garantisce il fatto che anche il loro punto di vista sia preso in considerazione e che nessuna opzione sia esclusa dalla valutazione³.

² DIPARTIMENTO POLITICHE PER LA FAMIGLIA-PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Nuove "Linee guida per la partecipazione di bimbi e bambini e ragazze e ragazzi*, 29 luglio 2022

³ VALENTINA CALCATERRA, *La partecipazione dei bambini e dei ragazzi: una sfida possibile*, in Erikson, 18 marzo 2024